

**DAL SILENZIO ALLA PAROLA**  
**A TUTTI QUELLI CHE VORRANNO LEGGERMI**  
**Simonetta Salacone**

In relazione alla vicenda che, mio malgrado, ha riportato me e la scuola che dirigo sui mass media ho da dire quanto segue:

- Per carattere, formazione e professionalità non uso mai l'enfasi, la retorica, i toni stentorei, ma la riflessione articolata, anche fortemente critica, ma espressa con registri bassi e moderati.
- Di ogni decisione che mi compete prendo la diretta responsabilità. In questo caso di non aver inoltrato ai/docenti la circolare del ministro Gelmini, arrivata a scuola alle ore 11,30 del giorno 21/9 con la quale si invitava ad osservare un minuto di silenzio alle ore 12 dello stesso giorno per i 6 morti in missione di pace e ad attuare una "riflessione solidale" con gli alunni. I tempi stretti con cui la circolare arrivava impedivano, di fatto, una riflessione con le/gli insegnanti come era, invece, avvenuto in altre situazioni simili.
- **Poiché la scuola non è una caserma e i/le docenti non ricevono ordini, molte insegnanti, soprattutto dei più grandi, hanno affrontato l'argomento in classe, con diverse modalità e ritualità.**
- **Sulle modalità pedagogiche con le quali la scuola gestisce l'informazione** sui sempre più frequenti eventi drammatici nazionali e mondiali che è chiamata ad affrontare, **ho convocato tempestivamente un collegio dei docenti, per favorire riflessione e confronto**, nei primi giorni del mese di ottobre. Il presidente del consiglio di circolo ha convocato sulla stessa tematica una riunione aperta ai genitori, per il giorno 30 settembre.
- In molte scuole del Paese la circolare del ministro non è arrivata. Molte scuole hanno accolto l'invito ad osservare il minuto di silenzio, molte no. La stampa e la tv, però, non hanno effettuato consultazioni e ricerche nel merito, quindi non si ha il polso complessivo della situazione.

• Provo dolore e sincera partecipazione al dolore delle famiglie dei soldati morti. Lo aggiungo al dolore che quotidianamente provo per le tantissime vittime civili innocenti di questa e di tutte le guerre che si stanno svolgendo in giro per il mondo.

Mi chiedo però: **perché non abbiamo fatto un minuto di silenzio il mese scorso, quando è morto in un attentato in Afghanistan un soldato di Campobasso?**

È il numero che fa massa critica per il cordoglio di Stato?

O non è il momento in cui, facendo appello al dolore di tanti, si tenta di ricompattare una opinione pubblica molto divisa sui temi della cosiddetta "missione di pace"?

• Mi auguro che, a partire dalla polemica che ho involontariamente aperto, in molti istituti si apra il dibattito su cosa effettivamente possa e debba fare la scuola sui temi delicati dell'attualità, per non essere tacciata né di conformismo e obbediente acquiescenza, né di uso ideologico dei fatti.

Nessuno ha la verità in mano. Casomai abbiamo la carta costituzionale che all'articolo 11 afferma che **"l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie"**. Quella in Afghanistan è sempre più una guerra che uccide civili e militari, che acuisce l'estremismo, che fa regredire la democrazia e la solidarietà sociale, che copre la corruzione di parte della classe dirigente, che alimenta l'odio della popolazione contro l'occidente... la situazione è così complessa che, trasversalmente alle parti politiche, nel nostro Paese e in tutto quello scacchiere orientale (Iran, Pakistan, Irak...). Un processo di pacificazione, compromesso in passato dall'idea malsana che si possa esportare la democrazia con le armi.

- Personalmente, venendo da una militanza giovanile in un movimento nonviolento, **continuo a ritenere che le azioni di pace siano costruire scuole, ospedali, biblioteche, teatri, centri culturali...**

La nostra scuola, da quando è stata intitolata ad Iqbal Masih, bambino pakistano ucciso dalla mafia dei tappeti, ha adottato da anni una scuola per bambini di caste basse in Pakistan e ne finanzia la frequenza.

Sul muro di ingresso del nostro plesso centrale sono riportate le parole del piccolo Iqbal :

**" i bambini hanno bisogno di avere in mano quaderni e matite, non attrezzi da lavoro.."**

Aggiungo di mio **"i bambini hanno bisogno di pace per crescere.**

Non possiamo continuare a dissipare risorse nelle guerre. Le guerre si prevencono e si risolvono con azioni di pace (anche rischiose, pericolose, eroiche, quali sono quelle che quotidianamente tanti volontari, giornalisti, missionari, dottori, maestri, sindacalisti ...compiono, mettendo a rischio la vita)".

parafrasando Brecht aggiungo **"beato il mondo quando non avrà più bisogno di eroi"**

Questa ripropongo oggi come filosofia al mondo della scuola, alle insegnanti e agli insegnanti, ai genitori e a tutti noi che abbiamo a cuore il futuro del mondo.

**Simonetta Salacone** dirigente scolastica della scuola "Iqbal Masih" di Roma  
( lettera aperta affissa ai cancelli delle scuole del circolo didattico 126°  
e inviata a giornali e agenzie di stampa)